

BOLLETTE/Elettricità, sulle famiglie pesano due miliardi di costi aggiuntivi



di Barbara Corrao

ROMA Dodici miliardi di «oneri di sistema». Nelle bollette degli italiani ci sono gli incentivi alle rinnovabili ma anche tanti costi, almeno 2 miliardi, che nulla hanno a che vedere con l'energia e meno che mai con quella verde. Comunque, rappresentano meno del 13% del costo totale pagato dalle famiglie per la luce domestica. Il resto è dovuto soprattutto al costo del gas e dei combustibili utilizzati per produrre elettricità (conta per il 60 per cento circa), il 13,5% se ne va in tasse (Iva e accise). Ci sono poi i costi di rete (il trasporto) e di misura (i contatori) che pesano per il 14%. Certo, 6 miliardi per il fotovoltaico non sono pochi. Ma l'effetto-rinnovabili (incluso l'eolico) sul sistema elettrico sta provocando dei drastici cambiamenti e non necessariamente in negativo.

La prudenza è opportuna perché si tratta di fenomeni nuovi e tuttora in corso. Tuttavia gli esperti del settore cominciano a guardare in profondità le cifre e a fronte dei 100 miliardi di costo per gli incentivi stimato al 2020, cercano di vedere che beneficio ne può trarre il Paese. Domani a Milano sarà presentato l'Irex Annual Report sull'economia e la finanza delle rinnovabili. Lo cura Althesis che ha calcolato in circa 400 milioni «analizzando i prezzi 2011 ora per ora», spiega l'amministratore delegato Alessandro Marangoni l'effetto calmieratore delle rinnovabili sul prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso. Un differenziale di 2-14 euro in meno a Megawatt nelle ore di picco diurne.

Il fenomeno è proseguito e si vedrà maggiormente questa estate, visto il boom del solare che tocca ormai 13.000 Megawatt, anche se gli operatori termoelettrici cercano di recuperare il differenziale di notte e il mercato registra forti sbalzi. Quanto, di questo sconto, è stato trasferito ai consumatori non è dato sapere. Comunque, già oggi c'è chi pensa che il costo medio del megawattora (75 euro), sarebbe ben più alto senza l'effetto-rinnovabili sui prezzi. Un saldo attivo soprattutto per le rinnovabili più mature (come l'eolico) ma che ci si attende anche dal solare in prospettiva. L'Osservatorio energia del Ref stima tagli del 50% sui costi all'ingrosso questa estate. Infine, ancora il Rapporto Irex stima i benefici netti delle rinnovabili sul sistema Italia, nell'orizzonte 2030, tra i 22 e i 38 miliardi.

Sono cifre che riaprono il dibattito tradizionale sulla politica energetica, non solo in Italia. Anche all'interno del governo. Se Corrado Passera, ministro dello Sviluppo, punta a dimezzare gli incentivi al fotovoltaico, Corrado Clini, ministro dell'Ambiente, chiede una soluzione più equilibrata. «Non ho divergenze di vedute con il ministro dello Sviluppo ha detto e sono d'accordo per la riduzione degli incentivi sul fotovoltaico, ma ho divergenze con i dati dell'Autorità per l'Energia e ho risultati completamente diversi». La questione è dunque aperta. Passera vuole stringere i tempi e chiudere entro la prossima settimana, ma non è detto che non si slitti a dopo Pasqua. Clini, che è in Brasile per preparare la Conferenza internazionale sullo sviluppo sostenibile, resterà fuori più giorni.

Contatti tra i ministri sono comunque possibili e bisognerà vedere come evolve la situazione. I decreti ministeriali da scrivere sono due: uno che ridisegnerà gli incentivi al fotovoltaico e un secondo per tutte le altre fonti rinnovabili. I tagli maggiori riguarderanno il primo. Ma è tutta la gestione degli incentivi alle rinnovabili che sarà ridisegnata. E Clini spinge per un'operazione trasparenza sulle bollette.

Nel 2010 il Cip 6 (una delle prime leggi incentivanti) ha pesato con le fonti assimilate 4,4 miliardi. Il Cip 6 riguarda gli impianti a ciclo combinato (Edison) ma anche le cosiddette fonti «assimilate» come i residui della produzione delle raffinerie (Saras, Erg). Ci sono poi gli sconti alle industrie energivore (acciaierie, alluminio, cemento, ceramica, carta) e alle Ferrovie che hanno pesato per 376 milioni sulla bolletta. Per il nucleare, dismesso oltre 30 anni fa, e le compensazioni territoriali le famiglie hanno speso circa 450 milioni e, di questi, 130 sono andati direttamente allo Stato: una forma di tassazione implicita e non trasparente. Tutti questi costi fanno parte, insieme agli incentivi alle rinnovabili, degli oneri generali di sistema. Quel 13% che quest'anno peserà quasi 12 miliardi sulle bollette. E sul quale anche l'Authority non ha alcun margine di manovra.

Lunedì 02 Aprile 2012 - 09:03